omaggio dell'autore

R. Università degli Studi di Pavia

ACHILLE MONTI

NEL CENTENARIO DELLA MORTE

DI

ANTONIO SCARPA

ORAZIONE COMMEMORATIVA

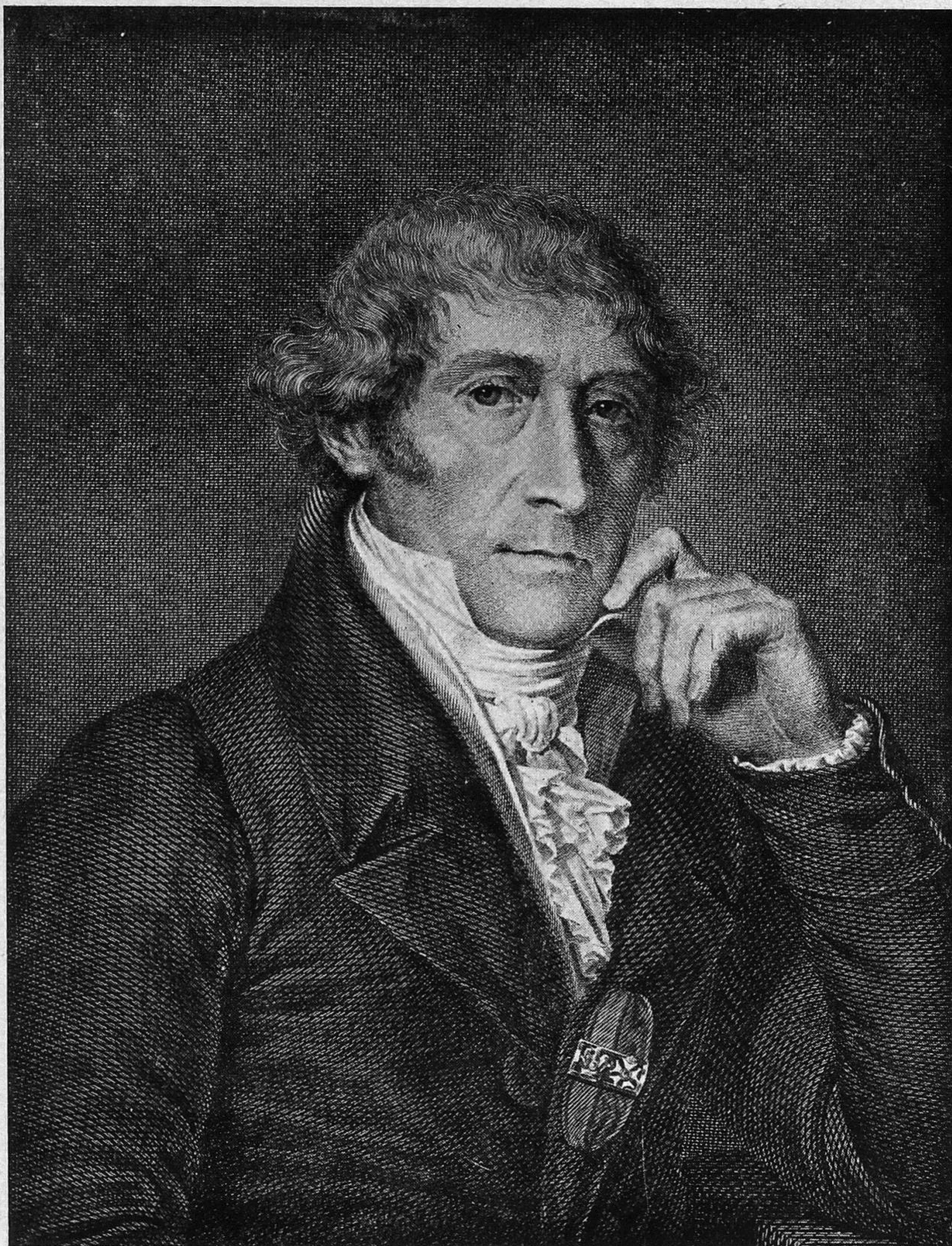
pronunziata nell'Aula Foscoliana il 16 ottobre 1932 X

per incarico del Senato Accademico

PAVIA

TIPOGRAFIA GIÀ COOPERATIVA

Piazza Botta - Via Lanfranco

1933

Ritratto di Antonio Scarpa,
che Giovita Garavaglia disegnò dal vero ed incise.

Antonio Scarpa, nato a Lorenzaga in comune di Motta di Livenza il 19 maggio 1752 è morto in Pavia il giorno 31 ottobre 1832.

Anatomico sommo, chirurgo principe, clinico ricercatissimo per i suoi successi operatorii, consigliere accetto a tutti i Governi, maestro ammirato da tutti i discepoli, ebbe in vita tutti gli onori ; dopo la morte (scrisse Giovanni Zoja) fu tosto dimenticato.

Lasciò un ingente patrimonio, ma la sua salma andò sepolta nella fossa comune. Gli eredi, improvvisamente arricchiti da lui, non vollero spendere per lui la tenue moneta necessaria ad erigergli nel cimitero un cippo che ne serbasse il nome, e neppure pensarono di far scrivere due parole sul muro per indicare ai posteri il luogo ove giacciono i resti del grande anatomico (1).

L' Università provvide ai funerali, che furono celebrati con gran pompa nella Basilica di San Michele, dove il Prof. Camillo Platner lesse un dotto elogio dell' estinto, ed otto giorni dopo in occasione di un solenne ufficio funebre nella stessa Basilica otto

---

(1) Vedi : DEFENDENTE SACCHI — *Bollettino di notizie statistiche ed economiche.* - Milano 1834, pag. 46.

epigrafi latine, dettate dal Prof. Lanfranchi, riassumevano i meriti che le Autorità accademiche riconoscevano all' illustre commemorato e qui riprodotte:

I.

Universae naturae scrutator
sagacissimus
supremi numinis
cordatus fuit assertor

II.

Mortalium calamitatibus compati
assuetus
egenos langventes
consilio et opera
gratuito ivvit servavit

III.

Bono umanitatis natus
quidquid asperum
praesefert chirurgia
facili eloquio
et dextero scalpri usu
lenivit

IV.

Magister
eloquentia maxima
studio sollertiaque
nulli secundus
docvit hygeae alumnos
iucunde scienter ac perite
aegris mederi

V.

Omnium consensu doctissimus
chirurgiae physiologiae anatomes
terminos
iuventis probatissimis
editisque operibus
late propagavit

VI.

Ingenuis studiis atque artibus
qvam maxime delectatus
exquisiti qvo pollebat sensus
perenne testimonium
pretiosam ex pictis tabulis pinacotecam
comparavit

VII.

Ingenio prudentiaque acutissimus
rerum gerendarum scentia
difficillimis temporibus enituit

VIII.

Heu quantum eo extinto
arti salutari omissum est
quantum Lyceo M. Ticinensi
decidit ornamenti

Ma dopo le cerimonie ufficiali e le necrologie scientifiche, pubblicate negli Atti Accademici o nei periodici del tempo, ben pochi tra i colleghi ed i discepoli amarono ricordarsi dello Scarpa ; certo egli, come senza tomba giacque, non fu mai più nè di umane lodi onorato nè d' amoroso pianto.

La sua luminosa figura non andò sommersa dalle onde turbinose dei tempi che travolsero memorie e glorie di uomini insigni, ma fù soltanto oscurata dai fumi delle passioni, dai rancori implacati, dalle inimicizie lungamente represse.

Oggi il tempo ha spento le passioni, ha disperso le nebbie ostili, e la memoria dello Scarpa riappare sull' orizzonte del lontano passato, grazie alla nuova fioritura di studi storici, suscitata in parte dal rinvigorito sentimento nazionale. Inspirati da questo pensiero animatore molti studiosi, ricercando negli Archivi i documenti inediti, raccogliendo le lettere sparse,

ripubblicando i ritratti e le medaglie, fanno rivivere i grandi italiani che resero celebre l' alba del secolo XIX e prepararono il nostro risorgimento. Così la odierna commemorazione di Antonio Scarpa, ordinata dal Senato Accademico, fu preceduta non soltanto da un mio sintetico studio biografico, ma anche da speciali ricerche analitiche importanti, tra le quali vanno ricordate in prima linea quelle di Giuseppe Favaro che, per nobile tradizione familiare, coltiva con fervore la storia delle Scienze; e ci ha illustrato in numerose note le relazioni tra lo Scarpa e l' Università di Padova, tra lo Scarpa ed il Morgagni, tra lo Scarpa e i Caldani, ci ha dato una monografia riccamente documentata sulla vita dello Scarpa alla Università di Modena, e ci farà oggi colla sua competenza specifica l' analisi dell' opera anatomica dello Scarpa.

Anche nella commemorazione dell' opera chirurgica siamo stati preceduti dal dotto collega Forgue dell' Università di Montpellier, che parlò pochi mesi sono davanti al Congresso chirurgico adunato in Torino, e, dicendo in particolare ciò che l' erniologia moderna deve alla scienza italiana, rievocò gli studi fondamentali dello Scarpa e le sue celebratissime ricerche sulle ernie.

Nè posso dimenticare l' ignoto redattore del « Giardino di Esculapio », che ha scritto da par suo una commemorazione centenaria dello Scarpa per un pubblico più vasto, dimostrando ancora una volta non solo di possedere in modo mirabile l' arte di farsi leggere, ma anche quella di saper narrare la storia della scienza e la vita degli scienziati senza incappare in quegli errori che sfuggirono talvolta anche in certe pubblicazioni più o meno ufficiali.

Qualche cultore di storia della medicina ha recentemente invocato la pubblicazione di un *epistolario* dello Scarpa. Molte lettere sono già note o perchè stampate nei volumi 3 e 4 delle Lettere di vari illustri italiani, edite a Reggio nel 1841; o perchè pubblicate dal Corradi, nel volume 3 delle Memorie e Documenti per la storia dell' Università di Pavia. In questi ultimi anni, oltre al Favaro, Umberto Calamida e Giuseppe Antonini, ambo appassionati raccoglitori di documenti e studiosi della storia della medicina, con numerose pubblicazioni hanno fatto conoscere diversi gruppi di lettere inedite dello Scarpa dirette ai parenti suoi, a Mauro Rusconi, a Giuseppe Mangili, a G. B. Palletta, a Leone Antonini, al Bozzi, al Longhi e ad altri scienziati ed artisti, ed altri ancora ne stanno preparando: qualcuno ne aggiunse il Bilancioni, il quale ci sollecita a riunire le membra sparse in un completo epistolario.

Io avrei volentieri preso l'iniziativa per una grande pubblicazione centenaria comprendente gli scritti inediti dello Scarpa, e l' Università di Pavia avrebbe certo accolto l' impresa sotto i suoi auspici, se fosse stato possibile ricuperare le tre grandi casse contenenti i rami originali delle opere dello Scarpa, ed i numerosi manoscritti di lui, che secondo la testimonianza di Lepido Rocco [1] si conservavano a Motta di Livenza, e furono tutti portati via dagli Austriaci durante l' invasione del 1917-18. Avevo già avviato una prudente inchiesta per rintracciare quel materiale prezioso, che avrebbe dovuto essere integralmente restituito in base alle clausole del Trattato di pace, ma credetti mio debito sospendere le indagini dopo

---

[1] Rocco Lepido — *Motta di Livenza.* - Treviso 1897.

che il Podestà di Motta di Livenza scrisse al nostro Podestà Prof. Vaccari, che aveva chiesto l' intervento del Governo.

Una pubblicazione comprendente le molte lettere già stampate e le altre sparse negli archivi italiani, pubblici o privati, riuscirebbe in questo momento *incompteta*, e se poi riproducesse altresì *quei tremendi rapporti segreti* che lo Scarpa ha scritto in gran numero, di tutto suo pugno, ai vari Governi succedutisi in Lombardia, contro colleghi noti od oscuri, nulla aggiungerebbe alla fama dell' uomo che vorremmo onorato a maggior gloria della Patria, ma renderebbe anzi più nere le ombre del suo carattere.

Io non condivido il pensiero di coloro che interpretando troppo alla lettera una sentenza del Carducci, ritengono utile pubblicare ogni cosa che abbia qualche attinenza con uomini illustri.

Se dei poeti e degli scrittori veramente grandi nulla si dovrebbe negare alla pubblica luce perchè anche le cose mediocri o cattive possono servire a farcene comprendere il genio e la vita, non credo che giovi al nostro fine insistere nel sciorinare i panni sporchi per soddisfare alla bassa curiosità di coloro che amano il pettegolezzo e si dilettano di rimpicciolire i grandi cercando quanto in loro fosse di terreno e di ignobile. Ciò piacque sopratutto agli stranieri che dominarono l' Italia — materialmente o moralmente — nel secolo scorso, e per giustificare, a se stessi ed al mondo, il loro dominio rifacevano la nostra storia mettendo in luce non i meriti, ma le debolezze, gli errori, le colpe dei nostri antichi, rimpiccolivano le figure dei nostri uomini grandi, cercavano ogni

argomento atto a convincerci della nostra inferiorità morale, della nostra incapacità politica, per tenerci moralmente e politicamente vassalli.

Oggi il Fascismo vuol essere una salutare reazione: il Duce, inaugurando domenica scorsa in Campidoglio il Congresso della Società delle Scienze, ben disse che le scienze sono armi, gli scienziati sono artefici che contribuiscono alla grandezza della Patria, e possono, quando occorra, foggiarle armi nuove per le sue maggiori fortune.

Anche la commemorazione dei nostri grandi scienziati non è più un esercizio accademico, ma un atto politico per la difesa del nostro patrimonio intellettuale. Un tal compito, additato già da Vincenzo Monti agli albori del Regno Italico, solo ora è diventato parte integrante di un meditato piano, volto a ricostruire la personalità e l' unità spirituale della Nazione.

*
* *

Nostro compito odierno rievocare a grandi linee l' opera scientifica di Antonio Scarpa ed il lustro nuovo che egli ha conferito a questa nostra già gloriosa Università.

Dalla morte è ormai passato un secolo e nel corso degli anni mentre l' Italia andava rinnovandosi e maturando a nazione, si disperdevano i fumi delle antiche passioni, sparivano le nebbie stagnanti dei piccoli rancori locali: il grande vento rinnovatore dell' ultimo decennio ha spazzato l' orizzonte e la figura del grande scienziato, veduta nella lontananza dei tempi, si aderge sulla folla dei suoi contemporanei, come il Monte Rosa sulla chiostra di monti che gli

fanno corona, veduto dal piano lombardo in una giornata di vento.

Come guardando da lungi il Monte Rosa noi ne ravvisiamo subito e la massa di gran lunga più di ogni altra imponente, e le vette più eccelse ed i più grandi ghiacciai scintillanti nel sole, ma non sappiamo più discernere i valloni oscuri, gli orridi anfratti, gli ingannevoli ponti di neve, così nel nostro grande predecessore non vediamo più le ombre del carattere, le passioni più basse, la debolezza ipocrita dell' uomo caduco: giganteggia luminosa nel lontano orizzonte della storia la figura complessa dello scienziato immortale.

Figura complessa veramente egli fu: mente poliedrica tipicamente italiana nella sua versatilità. Dotato in sommo grado di un profondo e freddo spirito di osservazione non fu e non poteva essere un indagatore circoscritto al chiuso anfiteatro anatomico, ma dalla natura stessa del suo spirito doveva essere indotto a costruire la sua opera sopra un' area ben più vasta, che dal campo dell' anatomia si estende ora verso i territori della fisiologia o verso quelli della zootomia e dell' anatomia comparata; si allarga naturalmente nell' anatomia patologica e nella patologia generale, e su queste solide, ma assai vaste fondamenta innalza l' edificio della clinica chirurgica nelle sue varie forme e nelle sue specialità, dandole per la prima volta fisonomia e carattere di scienze applicate. Tutta l' opera curata nei particolari più minuti, illustrata da tavole disegnate con supremo buon gusto, appare oggi, più che mai, solenne e magnifica e nella sua veste artistica, attrae ed avvince anche l' attenzione di chi non è famigliare alla scienza.

Il teatro anatomico fatto costruire da Antonio Scarpa sui disegni del Pollak, che modificò un precedente progetto di Piermarini.

*
* *

Se le singole memorie dello Scarpa illustrano argomenti diversi e talvolta lontani tra loro, tutte sono legate da un filo conduttore che è l' unità di metodo nella ricerca sperimentale sempre ampia e profonda, quale poteva essere condotta soltanto da un uomo superiore, capace di comprendere che la natura non è semplice, nè lineare, nè univoca ; che le scienze fisico-naturali, da noi separate e distinte perchè non sappiamo tutte insieme abbracciarle, sono in realtà intimamente tra loro connesse così che lo studio dell' una porta l' osservatore più degli altri sagace e profondo a portar luce anche nel campo delle altre.

Ma vista da lontano nel suo complesso, l' opera dello Scarpa ci appare unitaria ed organica, come la mole del Monte Rosa.

Certo anche guardando da lungi il Monte Rosa ciascuno di noi cerca le zone più note : i ghiacciai esplorati, le creste battute, le vette raggiunte, e quelle maggiormente ammira ed addita ; così ogni cultore speciale delle nostre scienze cerca nell' opera dello Scarpa le orme che egli per il primo ha stampato nella sua disciplina particolare.

L' anatomico guarda alle scoperte anatomiche, e ravvisa nello Scarpa l' ultimo dei grandi anatomici del periodo classico ; il patologo vede in lui l' antesignano della patologia chirurgica fondata sull' anatomia patologica ; il chirurgo operatore gli riconosce il merito di aver portato la chirurgia dall' empirismo alla scienza ; l' oculista lo considera come colui che dette vita autonoma alla sua disciplina.

Come i fisici danno a certi fenomeni il nome del loro scopritore, così gli antichi anatomici solevano indicare certi minuti organi, qualificandoli dallo scienziato che per il primo li aveva esattamente descritti: la tromba di Eustacchio, la tuba di Falloppio, i glomeruli del Malpighi, il triangolo di Scarpa. Ma il nome dello Scarpa andrebbe ripetuto almeno dieci volte per diverse parti costitutive dell' organo dell' udito e dell' olfatto, e per nervi del cuore, e per gangli nervosi, e per ghiandole linfatiche, se la nomenclatura anatomica moderna, stabilita nei congressi internazionali, non avesse voluto cancellare i nomi propri. Così fu più facile far dimenticare la assoluta preminenza degli italiani nelle scoperte anatomiche. Pertanto molti dei nostri giovani ignorano la nostra passata grandezza: poichè ben pochi o forse nessuno fece suo il monito di Vincenzo Monti: « dell' obbligo di onorare i primi scopritori dal vero in fatto di scienze ».

Ma il prof. Giuseppe Favaro vi illustrerà ad una ad una le scoperte anatomiche dello Scarpa in una sua relazione al Congresso.

Io sarò quindi assai breve. Se la parte ossea dell' organo dell' udito era già nota ad Empedocle, e la conformazione generale era stata illustrata dall'Eustacchio, dal Falloppio, dal Valsalva, dal Morgagni, dal Cotugno, le parti molli dell' orecchio interno più delicate e più importanti per la funzione uditiva sono rimaste ignote fino oltre la metà del secolo XVIII. Giunse finalmente lo Scarpa. Egli cominciò con minute osservazioni sulla cassa del timpano e sulla struttura della finestra rotonda del labirinto che fa comunicare la cassa del timpano con la scala timpanica della chiocciola ed è chiusa solo da una mem-

branella, mantenuta in tensione sempre uguale dalla sua inserzione sulla spina, che lo Scarpa per il primo descrisse e che oggi porta il suo nome. Vi dirà il Favaro quale fu il merito che lo Scarpa ebbe in questi studi fatti in concorrenza col celebre Galvani; già il Cipollone (1) riprendendo con criteri moderni l'esame dell' organo dell' udito ha attribuito nuovo valorea i reperti ed alla interpretazione datane dallo Scarpa.

Ma quel celebratissimo lavoro non fu che un preludio. Proprio quando il Condorcet (2) aveva sentenziato che l' era delle grandi scoperte anatomiche era finita per sempre, lo Scarpa sorprese il mondo scientifico rivelando la scoperta del labirinto membranoso, che segnò un progresso straordinariamente grande nel campo anatomico e fisiologico.

Lo Scarpa pubblicò nel 1789 la concisa esposizione delle sue esatte ricerche e per il primo dimostrò che nell' uomo, come in tutti gli altri mammiferi, il labirinto membranoso è costituito secondo un comune piano di struttura, che già si rivela negli altri vertebrati a partire dai pesci. Anche il Comparetti di Padova (3) faceva allora conoscere contemporanee osservazioni di anatomia comparata sull' orecchio interno di animali diversi, ma i suoi reperti parvero poco chiari, meno convincenti, molto incompleti; perciò furono oscurati dal lavoro dello Scarpa. A questi anche il Retzius (4) attribuì tutto il merito della grande scoperta.

---

(1) CIPOLLONE — *Ricerche sul labirinto membranoso e sull' organo dell' udito.* - Milano, Ist. Editoriale Scientif., 1926.

(2) CONDORCET — *Du progrès de l'esprit. humain.* - Ouvrage postume, Cap, IX.

(3) COMPARETTI — *Observationes anatomicae de aure interna comparata.* - Patavii, Conzatti, 1789, in 8°, di pag. 396, con 3 tavole.

(4) RETZIUS G. — *Das Gehörorgan*, Stockholm, 1884.

Nel riprendere *ab ovo* lo studio del labirinto, come giustamente ricorda il Sappey [1], lo Scarpa rilevò anche nella parte ossea fatti nuovi sfuggiti al Morgagni ed al Cotugno, come i forellini onde sono crivellate le fossette del vestibolo, che ebbero pertanto dallo Scarpa i nomi di *maculae cribrosae;* riconobbe i due liquidi del labirinto, descrisse tutte le parti molli dell'orecchio interno « con quella esattezza, con quella precisione, con quella severità, che sono proprie degli osservatori più eminenti ».

Prima dello Scarpa erano ignoti i condotti membranosi racchiusi nei canali semicircolari, nè si sapeva che tali condotti convergono ad un alveo comune, od otricolo, comunicante per mezzo di un condotto endolinfatico col vicino sacculo rotondo, nel quale si apre il seno riuniente della chiocciola. In questa nes, suno aveva mai prima veduto la doppia lamina spirale membranosa, che separa le due scale, timpanica l'una, vestibolare l'altra, comunicanti all'apice per un pertugio, oggi noto col nome di *hiatus Scarpae.*

Fino ai limiti del visibile lo Scarpa seguì il decorso del nervo acustico, e riconobbe che si divide in due rami: l'uno, il *nervo vestibolare,* che sul fondo del meato uditivo interno si rigonfia in un ganglio, giustamente chiamato *ganglio vestibolare dello Scarpa,* dal quale partono quattro nervi, diretti all'otricolo ed ai tre canali semicircolari, organi dell'equilibrio e dell'orientamento nello spazio; l'altro, *nervo cocleare* è il nervo specifico dell'udito, e si espande sulla lamina spirale della chiocciola.

Chi, applicando il microscopio allo studio del nervo cocleare, integrò la scoperta dello Scarpa fu Alfonso

---

(1) SAPPEY — *Traité d'anatomie descriptive.* - Tome 3, Paris, 1879.

Corti marchese di S. Stefano, allievo di queste scuole, che certo trasse l' ispirazione alle sue più fini ricerche dall' esame dei magnifici preparati in cera, che lo Scarpa aveva fatto modellare dal valoroso Mauro Rusconi, abilissimo nell' arte plastica, come nell' uso del microscopio. Infatti le scoperte dello Scarpa sull' organo dell' udito seguitarono per un pezzo a destare l' ammirazione degli allievi di Pavia, che come B. Panizza, come Giacomo Mazzini, come Mauro Rusconi, non si stancavano di rifare i preparati del maestro.

Giacomo Mazzini, padre del grande Giuseppe Mazzini, fece tutti gli studi medici a Pavia come molti altri suoi conterranei di quel tempo, e dichiarava di essersi « dedicato alle ricerche anatomiche e patolo- « giche più delicate per l' istruzione avuta dal più « grande anatomico del secolo ». Ed a proposito del labirinto membranoso scriveva: « Questa scoperta fece « gran rumore in Europa: per disinganno di qualche « incredulo in due diverse città d' Italia io mi assunsi « il compito di far vedere l' esistenza di quanto il « celebre Scarpa aveva scoperto nell' udito non solo « dell' uomo, ma anco degli animali ».

Mio nonno, che fu discepolo del Panizza nel 1830-32, per dar prova della sua capacità nella tecnica anatomica, preparò con pazienza da certosino un intero labirinto scalpellandolo dalla rocca petrosa di un adulto. Pertanto è molto verosimile che anche il Corti abbia fatto preparati analoghi quando era studente in Pavia lavorando ora sotto la guida del Panizza ora sotto quella del Rusconi, e forse la rivalità crescente tra il Rusconi ed il Panizza (che proprio in quel tempo scoppiò in manifestazioni piuttosto vivaci) rese meno agevole la posizione intermedia presa dal giovane Corti, disturbando i suoi piani di studio:

forse fu quello uno dei motivi che indussero il giovane e ricco marchese Corti a lasciare Pavia per andare, pellegrino della scienza, in Austria, in Olanda, in Svizzera, in Baviera, in Piemonte . . . .

Ma le cose vedute quì e gli insegnamenti dei nostri grandi anatomici non rimasero sterili: il ganglio e l' organo del Corti oggi noti a tutto il mondo, coronano le grandi scoperte degli italiani sull' organo dell' udito, e portano il nome del Corti accanto a quello dello Scarpa.

I *nervi del cuore* sono un' altra gloria del nostro. Un celebre anatomico tedesco, il Soemmering, in quei tempi credeva ancora fermamente che il cuore fosse privo di nervi, ed il Behrends gli faceva eco con la nota dissertazione *qua demonstratur cor nervis carere.* Fu lo Scarpa il primo a documentare la reale esistenza di nervi nel cuore ed a descriverne gli aspetti: ben lo ricorda il Mascheroni nell' Invito a Lesbia. I nostri studenti sanno i nomi dei dotti tedeschi che studiarono poi i gangli del cuore di rana, ma non sanno che i nervi del cuore dell' uomo furono illustrati per la prima volta dallo Scarpa, i cui preparati e le cui figure sono ancora oggi insuperate, così che il Worobiew, in un suo recentissimo studio, non seppe far meglio che riprodurre una delle tavole dello Scarpa.

Per lo studio dell'*organo dell'olfatto* e dei nervi nasali lo Scarpa scelse un procedimento tecnico nuovo. Invece di servirsi del coltello per dissecare e seguire i singoli rami nervosi, mise a nudo l' intera superficie posteriore della membrana pituitaria col rimuoverne il sipario osseo per modo che tutte le diramazioni dei nervi divennero facilmente riconoscibili. Così potè ben dimostrare al Vicq d' Azyr nel modo più perspicuo e più completo il decorso del nervo sfeno-

palatino interno, che uscito dal ganglio del Meckel passa davanti al seno sfenoidale per giungere al setto delle fosse nasali, si dirige obliquamente in basso ed in avanti ed attraversa la volta palatina appena dietro i denti incisivi. Nel nostro museo anatomico si conserva il disegno dello Scarpa, sul quale il Vicq d'Azyr oppose la firma colla data 12 giugno 1781, giorno di presentazione alla Società Reale di Medicina di Parigi. Mio nonno nelle sue annotazioni scritte alla scuola del Panizza ricordava: « il nervo naso-palatino, già veduto dal Cotugno ed indicato col nome di nervo *parabolico,* fu compiutamente descritto dallo Scarpa, ed io vidi il pezzo naturale bellissimo dal quale lo Scarpa disegnò la sua tavola ». Gli anatomici posteriori, e tra questi il Sappey, adottarono il nome di *nervo naso-palatino di Scarpa,* e *fori dello Scarpa* chiamarono i due canaletti anteriori del palato osseo percorsi dai nervi naso-palatini.

Il breve trattato sull' organo dell' olfatto, pubblicato nel 1785 in Pavia, illustrò in modo perfetto, come nessuno aveva mai fatto prima, le origini apparenti del nervo olfattorio, le tre radici onde si compone, la conformazione ed i rapporti dei bulbi olfattivi, la distribuzione dei canaletti nella lamina cribrosa dell' etmoide, e le ramificazioni terminali verso la pituitaria. Giustamente il Sappey ricorda che tali ramificazioni, scoperte da Nicola Massa nel 1536 furono descritte con esattezza soltanto dallo Scarpa.

Così questi determinò la sede ed i confini dell' organo dell' olfatto nell' uomo.

Ad integrazione degli studi compiuti sull' uomo lo Scarpa fece conoscere quattro anni dopo i risultati affatto nuovi di sue più estese ricerche sulle diverse varietà di struttura che presenta l' organo dell'odorato

in molte specie di pesci, quali razze e squali, rane pescatrici, naselli, siluri, carpe, lucci, anguille; in batraci e rettili, quali rane, rospi, lucertole, serpenti, tartarughe; in diversi ordini di uccelli, quali gallinacei, passeracei, palmipedi, papagalli, trampolieri, rapaci.

Con tali indagini istituite su larga scala, con metodo comparativo, salendo dai pesci cartilaginei ai pesci ossei, ai batraci, ai rettili, agli uccelli, per arrivare ai mammiferi ed all' uomo, lo Scarpa inaugurò quell' indirizzo morfologico che dominò il campo dell' anatomia fino al principio di questo secolo e parve indirizzo nuovo introdotto dalla scienza tedesca sulla traccia della risorta dottrina dell' evoluzione, per innalzare l' anatomia da semplice disciplina descrittiva alla dignità di filosofia scientifica.

Ma lo Scarpa, come tutti i grandi uomini, ebbe mente più larga dei contemporanei e dei posteri e seppe guardare a più vasti orizzonti e seguire diverse vie e diversi metodi per far progredire la scienza. E perciò come egli riuscì precursore della morfologia anatomo-comparativa, fu altresì cultore di quell' indirizzo anatomo-fisiologico, che a molti parve più schiettamente italiano.

Infatti nelle memorie sull' organo dell' olfatto riferì i risultati di sue numerose esperienze con le quali accertò che le varie specie animali sono diversamente sensibili agli odori, come già nelle ricerche sulla finestra rotonda dell' orecchio, mentre i suoi successori si limitarono al puro studio morfologico, egli per il primo aveva ravvivato la natura morta collo studio fisiologico, aveva riconosciuto un valore funzionale alla finestra rotonda ed assegnandole il nome di timpano secondario aveva precorso una moderna

dottrina che attribuisce somma importanza al timpano secondario nella trasmissione dei suoni verso l'orecchio interno.

Pensava lo Scarpa che la fisiologia dovesse « risultare dalla accurata e diligente esplorazione « della tessitura e del manifesto uso degli organi, « quale può essere istituita sulla base dell' anatomia « umana e comparata ».

Con tali criteri dopo aver accuratamente descritto l' accessorio del Willis e definito le provincie cui si distribuisce, egli indagò la disposizione dei gangli nervosi sparsi lungo i nervi, accertò che ai gangli spinali vanno esclusivamente le radici posteriori, e giunse alla conclusione che la radice anteriore d'ambedue i nervi spinali è quella che serve al volontario moto dei muscoli, mentre la posteriore ha per oggetto le sensazioni. Questa distinzione di nervi locomotori e nervi sensorii può essere con esperimenti dimostrata anche per i nervi dell' encefalo.

Con ciò lo Scarpa dette un grande impulso alla fisiologia e dimostrò ancora una volta la vastità della sua mente. Anche gli studi sulle ossa non si limitarano ad una pura ricerca morfologica, ma ebbero carattere più complesso e comprensivo e mirarono ad interpretare la genesi e lo sviluppo delle ossa come lo svolgimento delle loro alterazioni in vari processi morbosi.

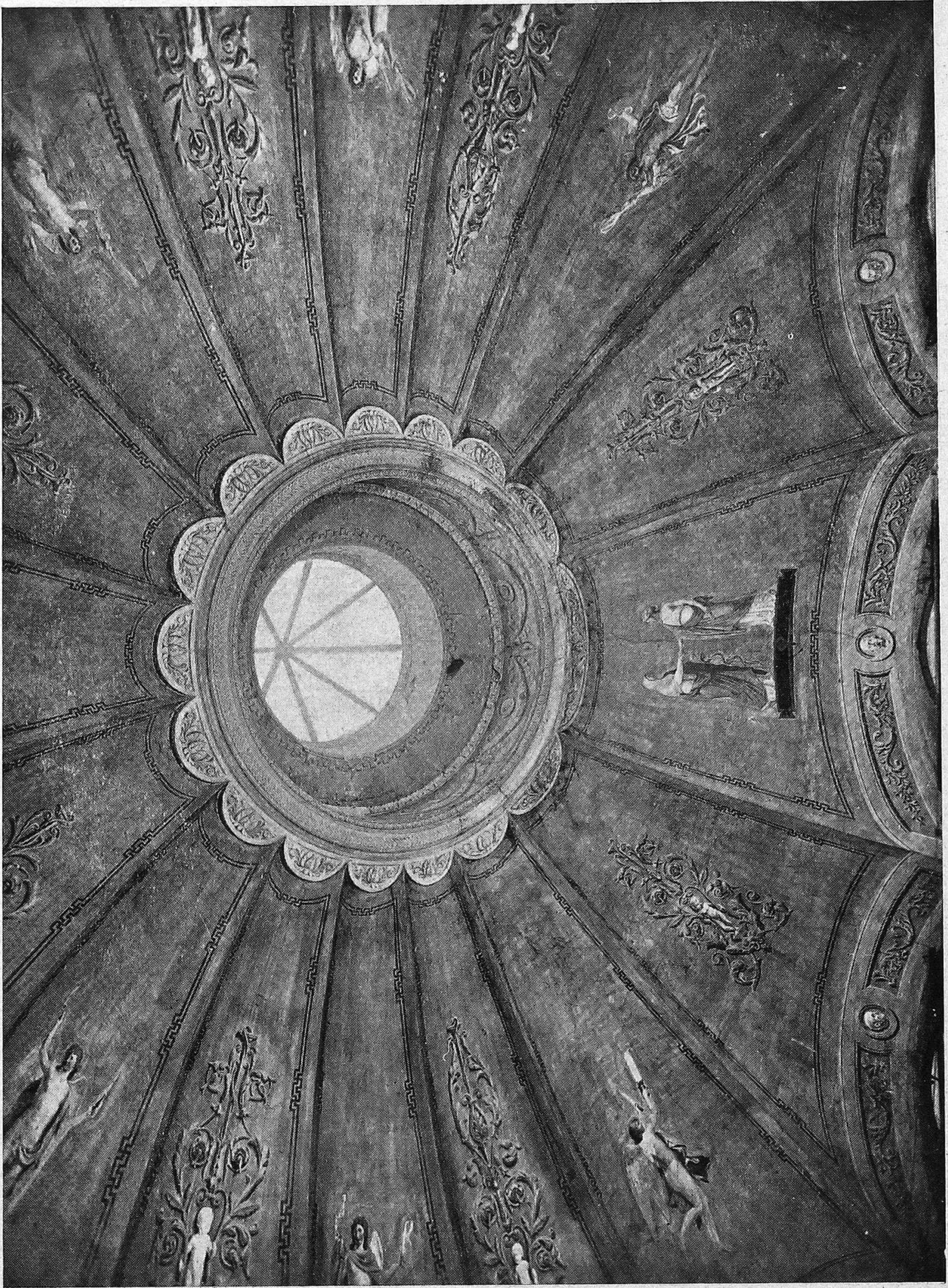
Perciò lo Scarpa studiò l' osteogenesi nelle uova di gallina tenute in incubazione, la formazione dei nodi cartilaginei, la prima deposizione di sali calcari, poi le ossa decalcificate degli adulti, esaminando e comparando ossa di animali diversi dai pesci agli uccelli, ai mammiferi ; e le ossa rammollite dal rachitismo e dall' osteomalacia. Se da tali ricerche fu

indotto a negare ogni importanza alle lamelle ossee già descritte dal Gagliardi, giunse tuttavia a riconoscere la più minuta struttura cellulare reticolata delle ossa e molti altri particolari sul processo di ossificazione e di riassorbimento delle ossa, che vennero poi confermati dallo Howship.

Con tali studi approfonditi ed estesi secondo il suo costume, lo Scarpa riuscì a portare notevoli contributi sulla struttura delle ossa craniche, sulla costituzione delle ossa spugnose, sulla *conformazione dei seni frontali e mascellari* che gli permisero di eseguire interventi chirurgici per *esportazioni di tumori dei seni*, operazioni molto ardite per quei tempi, che acquistarono nuova importanza nella odierna rinoiatria operatoria.

Dall' ossificazione fisiologica passando all' *esame dei calli ossei* che si formano dopo la frattura, lo Scarpa sostenne la doppia origine del callo e se anche non giunse a conclusioni degne di essere particolarmente ricordate dal moderno cultore dell' anatomia patologica e della patologia chirurgica, dimostrò ancora una volta l' unità del suo pensiero e del suo metodo procedente dall' anatomia fisiologica per cercare nell' anatomia patologica il fondamento della clinica chirurgica.

Tale pensiero appare in tutta la sua grandezza nella *monografia sugli aneurismi* e negli altri scritti relativi ad argomenti affini.

Dal confronto delle arterie normali con le pareti degli aneurismi, dall'esame minuto delle varie tonache egli si convinse che l' aneurisma non è una semplice dilatazione dell'arteria, ma qualunque sia la sua forma è sempre il risultato o di una rottura o di una corrosione della tonaca intima e della media, e tale

Cupola del teatro anatomico con le figure della Medicina e della Chirurgia ed altre decorazioni simboliche dipinte dagli allievi dell'Appiani.

dottrina sulla natura dell' aneurisma lungi dall' aver chiuso il suo ciclo storico, è sempre discussa ed in generale ritenuta la più esatta dalla maggioranza dei patologi moderni.

Per intendere la patologia e promuovere la cura degli aneurismi lo Scarpa indagò il processo per il quale la natura arricchita dall' arte od anche da sola determina l' obliterazione di un vaso, oppure racchiude l' incipiente sacco aneurismatico in una resistente capsula fibrosa e così riuscì per il primo a dimostrare con osservazioni ed esperimenti quanta parte prenda l' intima nell' obliterazione dei vasi, e, mentre i contemporanei e quelli che lo seguirono fino al Virchow negarono ogni compartecipazione della tunica interna, egli la considerò come una sierosa capace alterandosi di determinare la *formazione di un trombo* e di elaborare salde aderenze.

Dice giustamente il Durante che ancora oggi, non ostante i grandi progressi dell' anatomia patologica e della patologia sperimentale, non potremmo fare ragionamenti più retti di quelli che fece allora il grande chirurgo italiano.

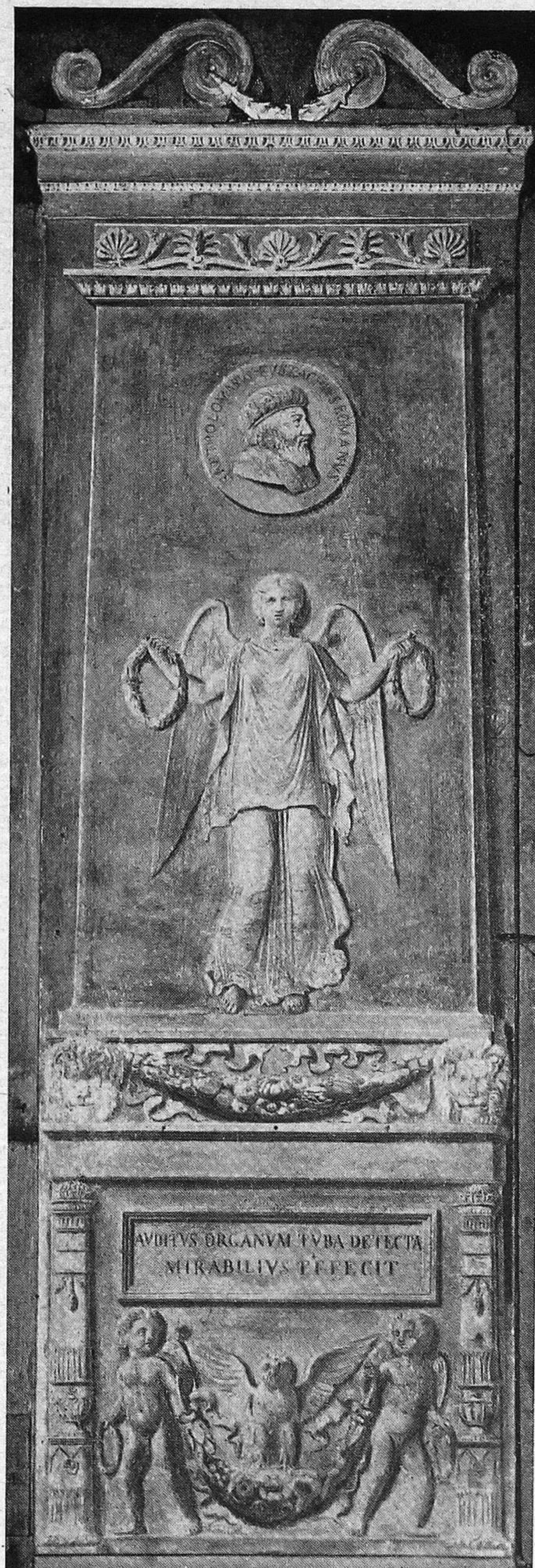
Illustrati gli aneurismi delle principali arterie, lo Scarpa per dare norma agli interventi operativi ha compiuto la revisione generale del sistema arterioso nei suoi rapporti topografici così per quanto riguarda i grossi tronchi come per i rami collaterali e le loro anastomosi. Con ciò rese più esatta e perspicua l'anatomia chirurgica specialmente degli arti e potè dettare norme precise circa i punti di ritrovo negli interventi operativi propugnando l' applicazione di una sola legatura col minore spostamento possibile dell' arteria,

Secondo il Forgue l' *opera sulle ernie* è il capolavoro dello Scarpa. Fu lo Scarpa il primo a distinguere l' ernia inguinale congenita e l' ernia acquisita: fu primo a far conoscere l' ernia perineale, a mostrare le differenze tra le varie forme di ernia ombellicale e di ernie della linea alba illustrando la costituzione dell' ombellico ed il processo di formazione della cicatrice ombellicale.

Richiamò per il primo l' attenzione sopra un ganglio linfatico situato nel setto crurale, la cui infiammazione può dare sintomi di strozzamento erniario. Spetta allo Scarpa il merito di avere spiegato con osservazioni anatomiche e con esperimenti il meccanismo dello strozzamento dovuto per lo più all' inginocchiarsi dell' uno o dell' altro capo dell' ansa intestinale in corrispondenza del colletto peritoneale. Perciò lo Scarpa suggerì di intervenire collo sbrigliamento del colletto. Nessuno oggi più dubita di tale grande verità enunciata dallo Scarpa, dopo che l' anatomia patologica ha dimostrato ispessimenti ed alterazioni del colletto e la clinica ha notato la continuazione dei fenomeni di strozzamento dopo l' accidentale riduzione in massa dell' ernia strozzata.

Allo Scarpa si deve altresì la conoscenza del processo di guarigione spontanea che talvolta avviene nelle ernie gangrenate.

Sulla basi poste dallo Scarpa, un altro grande chirurgo, il Bassini, che fu prima discepolo poi maestro in questa stessa università, fondò la sua mirabile operazione radicale.

Se il patologo chirurgo procede oltre nell' esame delle opere si accorge che non vi è alcuna parte della sua disciplina che dallo Scarpa non sia stata accresciuta e che dalle ricerche di lui non abbia tratto qualche lustro al suo tempo.

Decorazioni dei due pilastri occidentali del teatro anatomico:
medaglione di Gabriele Falloppio a sinistra, di Bartolomeo Eustachio a destra.

Così trova che lo Scarpa fu il primo a descrivere il così detto aneurisma delle ossa, che molti oggi vogliono piuttosto interpretare come un angiosarcoma, diverso del rarissimo angioma arterioso, osservato per la prima volta dal Porta; e trova che egli contro il parere di molti contemporanei considerò il *cancro come malattia di origine locale,* derivata da un germe di interna elaborazione, e propugnò pertanto fin d'allora la necessità dell'esportazione precoce.

Riconosce che egli bene illustrò l' anatomia patologica dell' idrocele del cordone spermatico sia diffuso che cistico, e su tali dati fondò la diagnosi differenziale; così come studiò l' ascite in gravidanza, insegnando il modo di fare la paracentesi senza offendere l' utero.

La chirurgia nel corso di un secolo ha fatto così grandi progressi, ha raggiunto una così larga estensione che si dovette dividere in rami speciali: ma ogni chirurgo specialista alle radici prime della sua disciplina trova la traccia del grande maestro. *L' oculistica* primo ramo staccatosi dal tronco, divenne *scienza autonoma proprio per opera dello Scarpa.* Egli dettò il *primo trattato di malattie degli occhi* e costituì un corpo di dottrina ben fondato sulle basi dell' anatomia e della patologia, che dopo d' allora ebbe vita propria.

Il libro dello Scarpa fu tradotto in tutte le lingue principali d' Europa, ed ebbe molte edizioni. Il Flarer, primo titolare di una cattedra autonoma di oculistica in Pavia, inaugurò la nuova scuola dicendo che *camminava sulle traccie di un uomo i cui insegnamenti facevano testo presso tutte le colte nazioni.*

Sul valore dell' opera oculistica dello Scarpa ha parlato a lungo e molto degnamente il prof. Fran-

cesco Falchi nel centenario di fondazione della Clinica.

Come l'oftalmologo, così l'ortopedico e l'urologo trovano nello Scarpa un maestro e precursore. *L'ortopedia scientifica* venne inaugurata dallo Scarpa con lo *studio anatomo-patologico sui piedi torti congeniti* e sulla maniera di correggere tale deformità.

L'*urologo moderno* non può dimenticare gli studi e le esperienze dello Scarpa sulla litotomia, sul taglio ipogastrico per l'estrazione dei calcoli dalla vescica; sul taglio retto vescicale, sul taglio laterale, ed i risultati felicissimi ottenuti dallo Scarpa. Ma anche il neuropatologo trova la traccia dello Scarpa, perchè egli, con procedimento costante, portando nella clinica le nozioni da lui acquistate sull' anatomia e sulla fisiologia dei nervi potè lasciare una sua orma anche nel campo della neuropatologia e della chirurgia del sistema nervoso.

Ottorino Rossi [1], rileggendo gli scritti del nostro, ben si accorse che lo Scarpa nella memoria sulla nevralgia cubito-digitale che afflisse il celebre botanico Viviani descrisse diverse forme cliniche dei nervi periferici e per il primo quella forma che solo nel 1864 il Weir Mitchell ha definito col nome di *causalgia,* nome rimasto presso i neuropatologi, immemori delle più antiche osservazioni mirabilmente compiute dallo Scarpa.

L' abilità diagnostica deriva da una duplice attitudine all' osservazione obbiettiva ed alla rapida sintesi: perciò è dote naturale. Uno dei nostri grandi clinici diceva che è un dono concesso dal buon Dio soltanto agli eletti, un dono che collo studio si può

---

(1) Rossi O. — *A. S. e la causalgia.* - *Illustraz. med. ital.*, Genova, 1919.

Decorazioni dei due pilastri orientali del teatro anatomico:
medaglione di Gaspare Aselli a sinistra, di G. B. Morgagni, a destra.

soltanto rendere più fine, ma non si può direttamente acquistare. Lo Scarpa possedeva in alto grado un tal dono, e perciò mentre nell' esercizio diagnostico ebbe singolare fortuna, riescì meraviglioso nella sobria descrizione dei quadri nosografici.

I grandi successi che lo Scarpa sapeva ottenere coi suoi interventi chirurgici parvero dovuti innanzi tutto alle sue profonde conoscenze anatomiche grazie alle quali egli poteva operare con la massima rapidità e con perfetta calma. Ma anche la calma è dote congenita e procede dal carattere forte, sicuro di se stesso, pronto all' osservazione, ma poco impressionabile.

La tecnica operatoria fu certo resa più sicura dall'uso metodico dello spirito di vino (acidificato talvolta con acido muriatico), che lo Scarpa usava per lavare le ferite. I chirurghi moderni, dopo avere provato tutti gli antisettici, sono tornati all'alcool e forse ignorano di essere tornati allo Scarpa.

Presso i contemporanei la fama del chirurgo operatore superò di gran lunga quello dello scienziato: presso i posteri sopravvive e brilla di vivissima luce l' opera dell' anatomico.

Come a Modena dove insegnò per dieci anni così a Pavia, dove fu chiamato nel 1783, ebbe affidati tre insegnamenti, dapprima quelli dell'anatomia umana e delle operazioni chirurgiche sul cadavere poi anche quello della Clinica Chirurgica.

Nel 1804, chiese di essere collocato a riposo conservando lo stipendio intiero e lasciò la cattedra di Anatomia a Santo Fattori, quella di chirurgia al Volpi, ma per invito di Napoleone riprese l' insegnamento della Clinica Chirurgica e lo tenne fino al 1814, avendo a supplenti Giuseppe Iacopi e Carlo

Cairoli; fu tre volte rettore dell' Università [1]; si tenne l' ufficio di direttore della Facoltà medica, e di presidente dei Musei Anatomici fino alla morte.

*
* *

Ma lo Scarpa non fu soltanto uno scienziato ed un maestro: temperamento dittatoriale auspicò e promosse la costruzione di nuovi Istituti, introdusse e impose i nuovi metodi di insegnamento, dette la sua impronta personale a tutta la scuola medica pavese.

Giunto qui allorquando l' ingrandimento del Palazzo Universitario ordinato da Maria Teresa secondo i piani dell' architetto Piermarini non era ancora compiuto, ma si stava costruendo il Gabinetto Anatomico, lo Scarpa destro ed operoso com' era, seppe condurre a buon fine l' impresa che il suo predecessore Giacomo Rezia aveva propugnato e felicemente iniziato.

Demolito il piccolo anfiteatro illuminato solo dall' alto che Gabriele Cuneo nel 1560 aveva fatto costruire in territorio ospitaliero presso le stanze mortuarie, il Piermarini, sulle richieste del Rezia, aveva progettato di sostituirvi un edificio più grande di forma elittica, illuminato da molte finestre nella parte alta: lo Scarpa ottenne che il progetto fosse ingrandito e modificato in forma di teatro semicircolare dal Pollak, discepolo dello stesso Piermarini. Tale progetto venne rapidamente eseguito, e fu affrescato da discepoli dell' Appiani, con belle figure simboliche sulla volta e coi medaglioni di grandi anatomici alle pareti.

La nuova costruzione sorse immediatamente contigua ed in diretta comunicazione coi servizi mortuari dell' ospedale e venne a formare, cogli annessi labo-

---

[1] Vedi: Zoja Giovanni — *Cenni sulla vita di Gaspare Aselli.* - Bizzoni, Pavia.

ratori e col museo, la parte settentrionale del nuovo portico medico, sorto sulle demolizioni delle casupole all' angolo di via delle Gabette, ora via Carlo Alberto. Sulla porta d' accesso al Teatro Anatomico dal lato del Portico Medico venne apposta una grande lapide, coll' iscrizione :

SCHOLA ANATOMICA
THEATRO OMNIQUE ADPARATU
ET QUIDQUID SIVE NATURA SIVE ARS
AD HUMANI CORPORIS FABRICAM
EXPLORATIUS NOSCENDAM EXHIBENT
INSTRUCTA

Il povero monumento in mattoni e calce dedicato alla memoria di Gaspare Aselli venne restaurato e trasferito alla camera d'angolo, che, decorata anche da altri dipinti tra i quali i ritratti del Morgagni e del Benivieni, divenne la stanza da lavoro del Direttore, e tale rimase fino a quando l' Istituto di Anatomia Normale venne trasferito al Palazzo Botta. Ma il monumento all'Aselli era già stato sacrificato durante i restauri fatti nel 1866 e nel 1872 e rimaneva solo il medaglione, che io quando venni a Pavia, giunsi appena in tempo a raccogliere tra i rottami già caricati sopra un carretto dell' impresa incaricata dal Genio Civile di eseguire le riparazioni.

*
* *

Tecnico ed artista insieme, lo Scarpa volle che non soltanto la planimetria generale della fabbrica, ma anche i più minuti particolari fossero foggiati e costruiti in modo da corrispondere alle più precise esigenze scientifiche da lui personalmente indicate. Cosi fece modellare ed arredare secondo il suo buon gusto la scuola, il laboratorio ed il Museo, e trovò

Autorità Governative che gli lasciarono mano libera, ed esecutori che seppero attenersi rigorosamente ai suoi ordini.

Tutti gli scaffali del Museo anatomico, ben studiati e costruiti sul posto in modo da formare un tutto unico con gli stipiti, coi serramenti, colle decorazioni delle sale nel severo e semplice stile neoclassico, riprendevano i motivi ed i colori dei tavoli, dei seggioloni, dei plutei. Le stanze incisorie, i labotatori di preparazione, la stessa « cucina anatomica » non rimasero nude e disadorne come le nostre, ma ebbero pareti dipinte con motti e fregi diversi e le stesse condotture dell'acqua non liscie come le nostre, ma ornate di ferri battuti, e le varie vasche di macerazione e di preparazione, alcune scavate in un sol pezzo di granito di Baveno tirato a lucido, con troppopieno inciso o trapanato nello spessore della durissima pietra, altre scolpite nel marmo in forma di grandi avelli, ben disegnati ed elegantemente lavorati. Anche il serbatoio dell'acqua, che veniva caricato faticosamente colle pompe a mano, aveva una sua sobria decorazione, e la bocca di scarico del suo livello co stante metteva capo ad una bellissima lucertola in bronzo, che dalla bocca rigettava l'acqua in una grande conchiglia, pure di bronzo, esattamente modellata su quella del Tritone marino.

Con ciò anche la cucina anatomica, adorna di un grande camino monumentale, doveva apparire non già come orrido carnaio di poveri avanzi in putrefazione, non come paurosa officina di un mago medioevale, ma come un tempio segreto, austero e solenne, dove le scienza indaga i misteri della vita e della morte.

Tale sapiente euritmia, che esprimeva l'unità estetica della scienza e dell'arte, quale poteva essere

Avanzo dell'antico monumento a Gaspare Aselli
trovato nel 1899 tra i rottami abbandonati dopo i restauri del fabbricato.

intesa da un uomo superiore come Antonio Scarpa, meritava di essere conservata nei suoi particolari all'ammirazione dei posteri; andò invece, secondo Pietro Pavesi, deturpata, quando il Genio Civile subentrò, con ben diversi criterii, a restaurare i locali in diverse occasioni successive; fu cancellata alla fine del secolo XIX colle demolizioni, col trasporto al Palazzo Botta di tutto ciò che era trasportabile.

Solo il Museo giunse a noi quasi intatto nella sua struttura generale se non nel suo arredamento.

Delle tre magnifiche sale onde il Museo fu costituito, per volere dello Scarpa la prima e più vasta ricevette allora le collezioni di anatomia umana normale, coi praparati bellissimi del Rezia e quelli assai più numerosi dello Scarpa; la seconda divenne il gabinetto di anatomia comparata, di cui lo Scarpa aveva dimostrato il bisogno ed il Cav. Brambilla, medico di Giuseppe II gli aveva ottenuto i mezzi per fondarlo. Nella terza sala furono riunite le preparazioni patologiche. In tutte le sale fu accuratamente studiata la distribuzione degli oggetti esposti, ben montati sopra piedestalli di legno scolpito, o sopra piatti dorati, o racchiusi in grandi vasi di cristallo.

Così il teatro anatomico, i laboratori, i Musei, col loro aspetto imponente ed artistico insieme, affermando la dignità e l' augusta severità della scienza, ispiravano un senso profondo di rispetto e di ammirazione ai discepoli ed ai visitatori e facevano degna cornice al grande Maestro.

Lo Scarpa aumentava in tal modo il suo fascino, che egli esercitava con la figura imperiosa, con l'occhio dominatore, con la parola incisiva e plastica, con la facondia ciceroniana.

Se i grandi artisti come Leonardo sentirono il bisogno di studiare anatomia per intendere appieno la bellezza delle forme corporee, nessun anatomico potè riuscire completo se gli mancò senso pittorico e qualche conoscenza dell' arte.

Tali doti ebbe lo Scarpa in grado eminente e le esplicò nell' impronta artistica che seppe dare al suo teatro ed ai musei, non solo, ma anche a tutte le sue pubblicazioni.

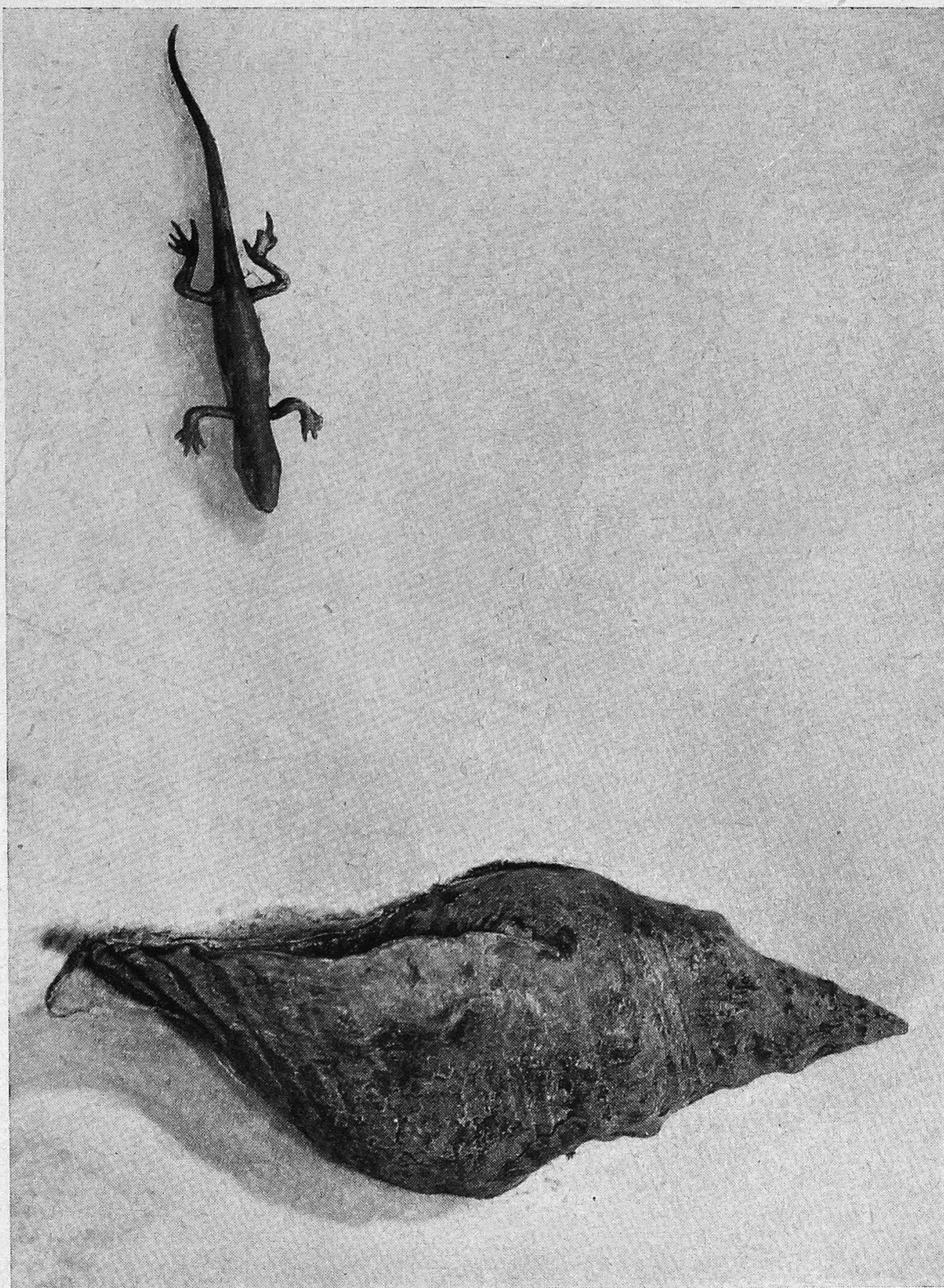
Disegnatore abilissimo egli stesso volle avere a sua disposizione artisti valenti cui affidò l'esecuzione delle tavole in foglio destinate ad illustrare le sue opere maggiori.

Faustino Anderloni fu l'incisore da lui preferito.

Del suo buon gusto dette prova adornando la sua casa in Pavia con una *raccolta di quadri* dove erano rappresentati tutti i grandi maestri e tutte le scuole della pittura italiana. Ma quella pinacoteca, che suscitò l' ammirazione del mio compianto amico Pompeo Molmenti, ed avrebbe ben potuto integrare il Museo d'arte fondato in Pavia dal Marchese Malaspina, andò purtroppo dispersa.

*
* *

Per l' esercizio della Clinica fece costruire entro l' ospedale un anfiteatro chirurgico destinato agli atti operativi : ed ottenne per decreto del Governo trenta letti distribuiti in tre sale ospedaliere, dove, oltre agli operandi per lesioni chirurgiche, accoglieva anche malati d' occhi, e nel reparto femminile casi di patologia della gravidanza.

Le infermerie parvero anguste, i letti insufficienti per l'attività di tanto maestro, ma la sua genialità di osservatore e clinico brillò appunto per il contrasto

Il muro della cucina anatomica sosteneva un serbatoio d'acqua,
il cui troppo pieno si scaricava dalla bocca di una lucertola di bronzo
in un bacino foggiato in forma di conchigiia,
modellato da Mauro Rusconi.

tra la grandezza dei risultati e l'umiltà dei suoi mezzi di lavoro. Osserva argutamente il Forgue che da questa stessa università, in una piccola città di rurali, parlavano al mondo uomini come lo Spallanzani ed il Volta: dunque le scoperte scientifiche e la grandezza della scuola dipendono assai più dal genio dei maestri che non all' abbondanza dei materiali o dalla vastità delle cliniche (1).

Ma fin dal 1783 lo Scarpa aveva proposto la fondazione in Pavia di un più grande ospedale alle porte della città, tutto destinato all' insegnamento e posto sotto la sua direzione. Il trasporto dell' ospedale in una migliore situazione di Pavia fu bensì promesso dall' imperatore (2), ma non ebbe effetto, neppure quando la stessa proposta fu rinnovata da Gian Pietro Frank. L'idea e l'iniziativa dello Scarpa, più volte rinata col patrocinio di altri anatomici, patologi e chirurghi, lungamente discussa, dopo un secolo e mezzo di incubazione, è giunta a maturanza proprio quest' anno centenario della morte di Scarpa.

Sunt fata rerum.

Solamente in quest' anno la città e l' università di Pavia hanno finito di costruire il nuovo Opedale-Policlinico di S. Matteo alle porte della città. Non per volontà di uomini, ma per forza di cose l' evento è maturato nell'Anno Centenario del suo primo ideatore, e, se non è parte integrante della odierna celebrazione, ci testimonia tuttavia quanto lungimirante fosse il pensiero del grande scienziato.

---

(1) Vedi: FORGUE E. — *Ce que la herniologie moderne doit à la chirurgie italienne.* - *Boll. e Memorie della Società Piemontese di Chirurgia*, Vol. II, N. 11-12, 1932.

(2) Vedi: SCARPA - *Lettere al Marchese Gherardo Rangone*, in: *Lettere di vari illustri ital.*, Tomo IV, pag. 187, Reggio, 1841.

*
* *

Lo Scarpa introdusse per primo ed impose a Pavia un nuovo metodo di insegnamento.

Nell' anatomia normale e patologica, invece di leggere dotte dissertazioni dall' alto di una cattedra, come usavano fare i suoi predecessori, tutt' al più col semplice complemento di qualche rara dimostrazione, egli ottenne che tutti i morti dell' ospedale passassero alle scuole anatomiche, insegnò l' anatomia sulle preparazioni fatte al momento col sussidio anche di quelle conservate nel suo Museo, e chiamò tutti gli scolari ad esercitarsi ogni giorno nelle dissezioni sotto la guida del professore e dei suoi assistenti.

Anche nella clinica chirurgica lo Scarpa mutò radicalmente il sistema didattico e vi introdusse il metodo sperimentale colle grandi operazioni chirurgiche da lui eseguite nell' anfiteatro alla presenza della scolaresca. Nè si limitò a questo, perchè volle che i giovani chirurghi frequentassero le infermerie non solo ma eseguissero operazioni sotto la sua guida.

Quale mutamento operasse un tal metodo ce lo dice Defendente Sacchi, il quale ricorda « il prodigioso numero di abili chirurghi, sparsi in tutta la Lombardia e nel resto di Italia, tutti usciti dall' Istituto Pavese ». E questi sono veri benefici : prima di quell' epoca nei villaggi ed anche nelle città il barbiere era anche il chirurgo ; dopo quest' epoca e questa scuola i barbieri tornarono al rasoio.

Lo Scarpa dunque introdusse il metodo sperimentale nell' insegnamento delle discipline medico-chirurgiche : per il primo chiamò gli studenti all' *internato* nei laboratorii scientifici e nelle cliniche ; creando quell' istituzione che è gloria dell'università di Pavia.

Gli insegnamenti dello Scarpa non sono morti con lui.

Tra i suoi discepoli maggiori ricordiamo:

Giuseppe Iacopi, autore del primo trattato di Anatomia e Fisiologia Comparata;

Mauro Rusconi, scopritore della segmentazione dell' uovo, e perciò, a mio giudizio, primo degli embriologi moderni;

Bartolomeo Panizza, degno continuatore del Maestro sulla Cattedra di Anatomia Umana;

Carlo Cairoli, suo successore nella pratica attività chirurgica e nei successi operatori;

Francesco Flarer, atesino, primo titolare della nuova clinica oculistica;

Il conte De Filippi, chirurgo milanese, capostipite di una dinastia di medici e di naturalisti;

Giacomo Mazzini, che fu professore di anatomia a Genova [1] e sulla traccia del maestro studiò l' organo dell' udito nei sordomuti;

Paolo Bongiovanni, primo titolare della nuova clinica ostetrica di Pavia;

Luigi Porta, seguace ed emulo del Maestro nella Patologia chirurgica sperimentale.

Signori,

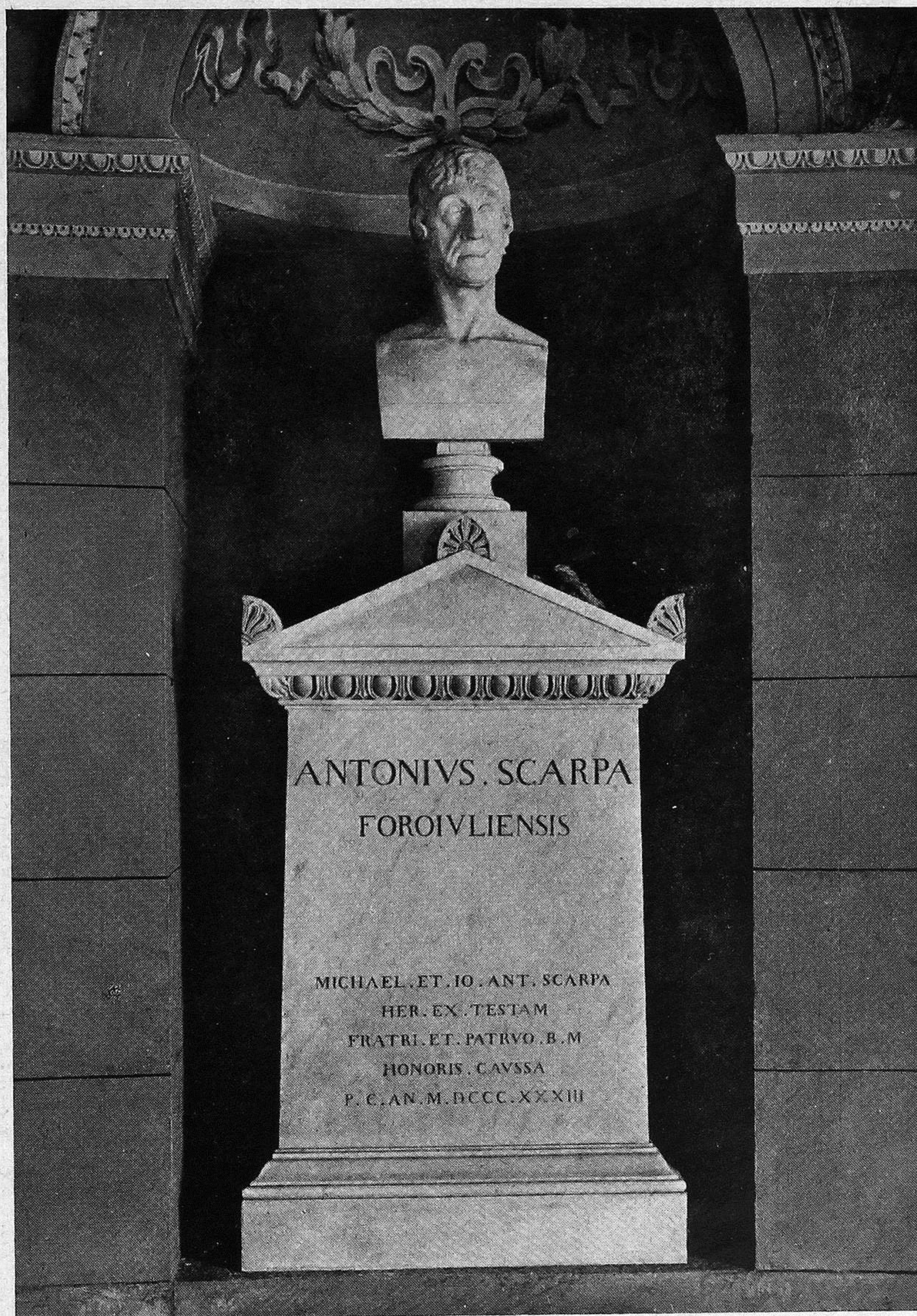
L' uomo che noi commemoriamo non fu semplicemente un grande anatomico, l' ultimo dei grandi anatomici dell' epoca classica: come il Morgagni suo Maestro, come lo Spallanzani ed il Volta suoi con-

---

[1] Vedi: DANZI — *Univ. ital., in Boll. di Statistica*, Milano, 1883.
» R. FOÀ — *Congr. d. Soc. Progresso d. Scienze*, Genova 1912.
» IDEM — In appendice alla commemorazione di Giovanni Canna, scritta da G. Vidari.

rimentali, nelle osservazioni anatomiche, nelle operazioni medico-chirurgiche.

Chiuse il suo dire con le parole: « Faccio fervidi voti per la perpetua prosperità di queste scuole; coronino questi la lunga carriera che in esse ho percorso ».

Un tale augurio, facciamo nostro nel chiudere questa evocazione centenaria davanti agli anatomici d'Italia convenuti in questa università, che, per gli eminenti servigi resi alla patria, per gli alti contributi dati alle scienze, per la grandezza degli uomini che ha saputo educare, è ben degna di vivere ancora, di avere un fiorente, glorioso avvenire.

Il monumento allo Scarpa in una nicchia del teatro anatomico.

Bibliografia delle Opere e Note originali

DI

ANTONIO SCARPA

in ordine di pubblicazione

Le successive edizioni o ristampe,

e le traduzioni sono elencate sotto l'edizione principe

---

1. — 1772 - De structura fenestrae rotundae auris, et de tympano secundario. - Anatomicae Observationes, Mutinae, Soc. Typogr., 142 pag., 2 tavole.

   La stessa opera, ristampata in: Roemer - Delectus opusculorum ad rem medicam spect., Vol. I, 1781.

2. — 1779 - Anatomicarum Annotationum Liber primus: De nervorum gangliis et plexubus. - Mutinae, Typ. Soliani, 140 pag., 2 tav. in rame.

3. — 1781 - Nouvelles planches anatomiques relatives au sens de l'odorat, presentées à la Societé royale de médicine de Paris. Séance du 12-VI-1781. - Histoire de la Soc. R. de Médicine, T. III, pag. 173, 1782.

4. — 1781 - Observ. sur un anévrisme de l'arcade de l'aorte, avec érosion de la première côte et du sternum avec planche. - Mém. de la Soc. R. de Médicine, Paris, Tomo III.

5. — 1783 - Oratio de promovendis anatomicarum administrationum rationibus ad tyrones. - Ticini, Typ. Monast. S. Salvat.

   La stessa opera ristampata per cura di C. F. Ludwig, Lipsiae, apud Crusium, 1785.

6. — 1784 - Osservazione anatomica sopra un vitello-vacca detto dagli inglesi Freemartin. - Memorie di Mat. e fis. della Società ital. dei XL. T. II, parte 2ª, pag. 846, con tav., Verona, Ramanzini, 1784.

7. — 1785 - Anatomicarum Annotat. Liber Secundus. De organo olfactus praecipuo, deque nervis nasalibus inferioribus ex pari quinto nervorum cerebri. - Ticini, Typ. Monast. S. Salvat.

La stessa opera, ristampata. - Papiae et Mediolani, Galeazzi, 1792 con tavole.

8. — 1785 - In solenni Theatri Anatomici Ticinensis dedicatione. - Oratio habita pr. Kal., novembr. - Pavia, Typ. Monast. S. Salvat.

La stessa opera ristampata, 1804.

9. — 1787 - Ueber den zum 8ten Paar der Gehirnnerven hinlaufenden Beinerven d. Rückgrates. Abhandl. d. Josep. Acad. Wien, 1787.

De nervo spinali ad octavum cerebri accessorio Commentarius. - Acta Acad. Med. Vindobonensis., 1788, T. I.

Trattato sopra il nervo accessorio ecc., tradotto dal tedesco da J. Schoenberg. - Napoli, Chianese, 1817, pag. 54 con tavole.

10. — 1789 - Anatomicae Disquisitiones de auditu et olfactu. - Ticini, Galeazzi, 101 pag. con 16 rami, 1789.

Id. - Editio Secunda, 1792, 8 tav.

Editio altera auctior, 1795, 10 tav.

Anatom. Untersuchungen des Gehörs und Geruchs. A. d. Lateinisch v. C. T. Schreger. - Nurenberg, Raspe, 1800.

11. — 1794 - Tabulae nevrologicae ad illustrandam historiam cardiacorum nervorum, noni nervorum cerebri, glosso-pharyngei et pharyngei ex VIII cerebri. - Ticini, Comini, 44 pag., 14 rami.

12. — 1799 - De penitiori ossium structura Comm. - Placentiae, Ghiglioni, 1799.

Id. - Editio altera. - Lipsiae, Hartknoch, 1799.

Von inneren Bau der Knochen. - Verdeutscht v. Roose. - Leipzig, Hartknoch, 1800.

Treatise on the minute structure of the human bones. - London, 1803.

Trad. franc. in: Mém. de physiol. etc. - Paris, Buisson, 1804.

13. — 1801 - Saggio di osservaz. ed esperienze sopra le principali malattie degli occhi. - Pavia, Comini, 278 pag., 1801.

Id. - Seconda edizione, Venezia, Pezzana, 1802.

Id. - Terza edizione, Venezia, 1805.

Id. - Nuova edizione, Venezia, 1811.

Trattato di malattie degli occhi. - Quinta edizione completamente rifatta dall'Autore. - Pavia, Bizzoni, 1816.

Trattato delle malattie degli occhi etc. - Nuova ediz. proceduta da una biografia, con ritratto. - Firenze, tipografia della Speranza, 1836.

Traité pratique des maladies des yeux. - Trad. par Leveillé. - Paris, Bouisson, 1802.

Id. - 2° edition, Paris, Bertrand, 1807.

Id. - 3° edit., ibid., 1811.

Traité d. principales maladie des yeux. - Trad. de l'italien sur la 5° edition par Fournier et Bégin. - Paris, Fortin, Masson e C., 1821.

Id. - Traduit par Bousquet et Bellenger, Paris e Montpellier, Gabon, 1821.

Id.; augmenté d'un grand nombre d'articles par M. Rognetta. - Encyclop. d. Sciences médicales. - Paris, 1839.

Verhandeling over de ziekten der oogen (traduzione olandese di G. Plaat). - Groningen, Bockeren, 1812.

Erfahrungen u. Beobacht. u. Augenkrankheiten. - (Traduz. dall'ediz. francese), Leipzig, Graffé, 1803.

Id. - In Hufeland Bibl., Bd. 15, 1805.

Id. - Neue Aufl. ibid. Hinrichs, 1823.

Treatise on the principal diseases of the eyes. - Translated from the ital. by J Briggs. - London, Beyley, 1806.

Id. - Second Edit. considerably enlarged. - London, Cadel e Davies, 1818.

14. — 1803 - Memoria sui piedi torti congeniti dei fanciulli e sul modo di correggere questa deformità. - 40 pag., 5 tav. Pavia, Comini, 1803.

Id. - Seconda ediz. con aggiunte, Pavia, Comini, 1806.

Id. - Terza ediz., Pavia, Bizzoni, 1817.

Id. - Quarta ediz., Pavia, Bizzoni, 1832.

Chirurg. Abhandl. über die angeboren krummen Fuesse d. Kinder, etc. - Aus d. italienisch. übersetzt mit Vorrede v. J. Malfatti. - Wien, Camesina, 1804.

Mem. of the congenital club-feet of children etc. - Translated from the italian by J. H. - Wishart. Edinburg, Ramsay, 1818.

Mémoires de phisiol. et de chirurgie pratique. - Trad. de l'italien par Leveillé. - Paris, Buisson, 1804 (contiene la traduz. delle memorie preced.).

15. — 1804 - Index rerum Musei Anatomici Ticinensis. - Ticini, Bolzani, 1804.

16. — 1804 - Sull' aneurisma (Riflessioni ed osservaz. anatomo-chirurgiche). - 10 tavole in folio. - Pavia, Bolzani, 1804.

Ueber Pulsadergeschwülste. - A. d. italienisch uebersetzt von C. F. Harles. - Zurigo, Orell, Füssli & C.°, 1808.

A treatise on the Anat., Pathology and surgical Treatement of the Aneurism. - From the ital. with notes by J. H. Wishart. - Edinburgh, Mundell, 1808.

Id. Second edition, with numerous additions, and a Memory on the principal arteries of the extremities. - Edimburg, Sasvrie & C.°, 1819.

Reflexions et observat. anat.-chirurg. sur l'aneurisme. - Trad. de l'italien par Delpech. - Paris, Baillière, 1809.

Id. Nouvelle édition, Paris, 1813.

Id. Troisième édition, Paris, 1815.

Id. IV édition, Paris, 1821.

17. — 1809 - Memoria sul conduttore tagliente di Hawkins per l'estrazione della pietra dalla vescica. - Giornale di Fisica del Brugnatelli. - Pavia, Cappelli, pag. 104 (con tav.), 1909.

Id. Seconda ediz., Pavia, Bizzoni, 1825.

Ueber Hawkins schneidendes Gorgeret zur Ausziehung d. Blasensteins. - A. d. ital. von Textor., Med. chirurg. Zeitung, 1815.

A memoir on the cutting gorgeret of Hawkins. - Trans. by Wishart. - London, Longman, 1816.

18. — 1809 - Sulle ernie. - Mem. Anatomo-chirurg., Milano, Stamperia Reale, in folio, con atlante, 1809.

Id. Seconda edizione, accresciuta di importanti osservazioni etc., Pavia, Fusi, 1820.

Traité des hernies. - Trad. de l'ital. par Cajol. - Paris, Baillière, 1812.

Id. 2me édition, suivie d' un supplement et d' une mém. sur la hernie du périnée. - Trad. par Ollivier d'Angers, Paris, Gabon, 1823.

Anat.-chirurg. Abhandl. von den Bruechen. - A. d. ital. uebersetzt v. Seiler. - Halle, Rauger, 1813.

Id. Zweite Aufl. - Leipzig, Engelmann, 1823.

Treatise on Hernia. - Transl. by Wishart. - Edinburgh, Clarke, 1814.

19\. — 1813 - Elogio storico di G. B. Carcano Leone, prof. di Notomia nell' Univ. di Pavia. - Milano, Stamp. Reale, 1813.
A biographical Account on J. B. Carcano. - London, Longman, (in appendice al 17), 1816.

20\. — 1816 - Notizie di un risultamento importantissimo per la cura dell'aneurisma. - Giornale di Fisica del Brugnatelli, pag. 224, 1816.

21\. — 1817 - Lettere sull'oftalmia contagiosa. - Ann. Univ. di Med. Vol. 3° pag. 385, (riprodotto da 13).

22\. — 1817 - Appendice all'opera sull'aneurisma. - Pavia, Bizzoni.
Additions au traité de l'anévrisme. - Trad. par Ollivier. - Paris, Bechet 1822.

23\. — 1817 - Memoria sulla legatura delle principali arterie degli arti. - Pavia, Bizzoni 1817.
U. die Unterbindung grosser Arterien a. d. Glieder., uebersetzt v. Parrot. - Berlin Reimer, 1821.

24\. — 1817 - Memoria sulla gravidanza susseguita da ascite. - In Mem. Scientif. e Letterarie dell'Ateneo di Treviso, 1817.
Id. - Annali Univ. di Medicina, Vol. IV, pag. 5, 1817.
Id. - Nuova ediz., Pavia, Bizzoni, 1825.

25\. — 1818 - Lettere al prof. Maunoir sulla cataratta e sulle pupille artificiali. - Milano, Annali Univ. di Medicina, Vol. VI, 1918.
1825 - Nuova ediz., Pavia, Bizzoni, 1825.

26\. — 1819 - Lettera al prof. Carlo Speranza sulle esperienze intorno alla tessitura organica delle ossa. - Annali Univ. di Medic., Milano, Vol. IX, 1819.

27\. — 1819 - Lettere al prof. Vaccà-Berlinghieri sulle legature delle grosse arterie degli arti. - Annali Univ. di Med., Vol. 12, 1819.
Id. - Nuova edizione, e risposta del prof. Vaccà, Pisa, Nistri, 1820.
Id. - Trad. de l'ital. par Ollivier d'Angers, Arch. génér. de Médecine, 1823, T. 2°, pag. 82.

28\. — 1820 - Sul taglio ipogastrico per l'estrazione della pietra dalla vescica. - Milano, Giusti, 1820.
Id. - Milano, Ann. Univ. di Med., 1822, Vol. 24, pag. 55.
Id. Nuova ediz. Pavia, Bizzoni, 1825.

29\. — 1821 - Memoria sull'ernia del perineo. - Pavia, Bizzoni, 32 pag. folio picc. con 5 rami.

Ueber die Mittelfleischbruch (Hernia perinei). - A. d. ital. uebersetzt. - Weimar, Ind. Comp. 1822.

Id. - Trad. francese. Vedi n. 18, 1823.

30. — 1821 - Memoria sullo scirro e sul cancro. - Milano, Ann. Univ. di Med., Vol. 25, pag. 197.

Id. - Nuova edizione, Pavia, Bizzoni, 1825.

Remarks on Schirrus and Cancer. - transl. by J. Briggs, London, Castell, 1822.

Opmerkingen en Gevolgtrekkingen uit mijne warnemingen over Schirrus en Kanker. - Rotterdam, Hendriksen, 1824.

31. — 1822 - Lettera al prof. Maunoir sul taglio retto vescicale per l' estrazione della pietra dalla vescica. - Milano, Annali Univ. di Med., Vol. 23, pag. 34, 1822.

32. — 1823 - Saggio di osservaz. sul taglio retto vescicale etc. - Pavia, Bizzoni, 1823.

33 — 1823 Lettera al dott. Omodei sulla legatura temporaria delle grosse arterie degli arti. - Milano, Ann. Univ. di Med. Vol. 25 pag. 442.

P.S. alla lettera sulla legatura temporaria etc. - Ann. Univ. di Med., 1823, Vol. 26, pag. 158.

34. — 1823 - Sull' idrocele del cordone spermatico. - Pavia, Bizzoni, 47 pag. in folio picc. con 2 rami.

Id. - Traduit de l' ital. par Ollivier, Arch. gén. de Médecine, 1824, T. IV.

35. — 1824 - Esame della terza memoria del prof. Vaccà sul taglio retto-vescicale. - Milano, Annali Univ. di Med. Vol. 30 pag. 125 e seg.

Id. - Con osserv. pratiche sugli svantaggi del medesimo a fronte del taglio laterale. - Milano, Ann. Univ., 1825.

Beobachtungen u. d. Blasenschnitt durch den Mastdarm z. Ausziehung d. Steins a. d. Harnblase. - Weimar, Ind. Comp., 1824.

Traité de l' opération de la taille etc. trad. p. Ollivier. - Paris, Masson, 1826.

36. — 1825 - Osservazioni sopra alcuni casi rari di chirurgia. - Pavia, Bizzoni, 1825.

37. — 1825 - Lettera al cav. L. Bossi sopra un elmo squisitamente lavorato a cesello (con tav.). - Pavia, Bizzoni, 1825.

38. — 1825 - Opuscoli di chirurgia. - Tre vol., Pavia, Bizzoni, 1825-32.

Neue chirurgische Schriften. - Leipzig. Thieme, 1828-1831.

39. — 1925. Sulla litotomia. - Ann. Univ. di Med., Vol. 33, fasc. 99, pag. 319.

40. — 1826 - Lettera al Prof. Vaccà-Berlinghieri sul nuovo metodo di estrarre la pietra dalla vescica. - Ann. Univ. di Med., Vol. 37, fasc. 110, pag. 244.

41. — 1827 - De anatome et pathologia ossium Commentarii. - Pavia, Bizzoni,, 1827.

U. d. Expansion der Knochen u. d. Callus nach Fracturen. - Weimar. Ind. Compt., 1828 (trad. da parte 2ª di 40).

42. — 1928 - Esame comparativo del sistema arterioso degli arti infer. di un uomo che 27 anni fa era stato operato per aneurisma popliteo. - Ann. Univ. di Med., Vol. 46, Milano, 1828.

43. — 1828 - Sul metodo del fu De Marchi per l'aneurisma esterno. - Ann. Univ. di Med., Vol. 47, fasc. 140, pag. 252.

44. — 1828. - Sopra una macchinetta di Rosario Gianfala di Salaparuta per rendere facile la cura dell'aneurisma. - Archivio di Med. e Chir., Napoli, gennaio, 1828.

Id. - Ann. Un. di Med., 1829, Vol. 50, fasc. 148, pag. 188.

45. — 1829 - Sopra un ritratto reputato di mano di Raffaello. - Biblioteca Italiana, Milano, 1829.

46. — 1830 - Sull'aneurisma detto per anastomosin. - Annali Univ. di Med., Vol. 54, pag. 501, 1830.

47. — 1830 - Perchè la legatura temporanea della grossa arteria di un arto onde ottenere la cura di un aneurisma sia stata riguardata talvolta come mancante di effetto. - Ann. Univ. di Med., Toma 53, pag. 90, Milano, 1830.

Pourquoi la ligature temporaire etc. a été consideré comme insuffisante. Traduit par Ollivier. - Arch. gén. de Médecine, fasc. 22, 1830.

48. — 1831 - De gangliis nervorum deque origine et essentia nervi intercostalis. Epistola ad Henr. Weber. - Annali Univ. di Medicina, T. 58, pag. 474, Milano, 1831.

49. — 1831 - De gangliis nervorum, deque utriusque ordinis nervorum per universum corpus distributione. Epistola altera ad H. Weber. - Annali univ. di Med., T. 60, pag. 5, Milano, 1831.

Id. - Archives gén. de Méd., 1831, T. 29, pag. 259.

50. — 1833 - Ragguaglio sulla nevralgia cubito digitale che da più anni affligge il cav. Domenico Viviani. Osservazioni e

riflessioni sulle nevralgie (riprodotto da 38). - Ann. Univ. di Med., Vol. 67, pag. 437, 1833.

51. — 1836 - Note sur la taille transverselle on bilaterale. Extrait d' une lettre adressée à Ollivier. - Arc. génér. de Méd., T. 10, pag. 269, Paris, 1836.

52. — 1886 - Opere del cav. Antonio Scarpa. Edizione completa in cinque parti divisa, per cura di P. Vannoni, con Atlante. - Firenze, Calcografia della Speranza, 1836.

Lettere di Antonio Scarpa.

1. — 1835 - *Lettere inedite di illustri italiani.* - Società dei classici ital., pag. 378-379, Milano, 1835 (due lettere).
2. — 1841 - *Lettere di vari illustri ital. e stranieri.* - Tomo 3 e 4, Reggio Emilia, 1841.
3. — 1847 - Due lettere al celebre Michele Rosa. - Pavia, Bizzoni, 1847.
4. — 1878 - Corradi - *Memorie e documenti per la storia dell' Univ. di Pavia.* - Epistolario - Vol. 3, Pavia, Bizzoni, 1878 (venti lettere).
5. — 1885 - *Lettere inedite di illustri scienziati ad A. Comparetti.* - Portogruaro, Tip. Gastion, 1885 (una lettera).
6. — 1890 - Felici e Poletti - *Lettere ined. di G. B. Morgagni e di A. Scarpa nella Biblioteca Com. di Imola* (per nozze). - Imola, 1890.
7. — 1922 - Bilancioni - *A. Scarpa e l' uso dell' elettricità nelle malattie della laringe (in Veteris vestigia flammae).* - Roma, Casa Ed. Leonardo, pag. 503.
8. — 1923 - Antonini G. - *Epistolari Medici. A. Scarpa a Leone Antonini.* - Illustraz. Med. Ital. N. 9, settembre, 1923 (otto lettere).
9. — 1924 - Calamida U. - *Una lettera di A. S.* (Per nozze Vigoni-Canesi). - Milano, gennaio 1924.
10. — 1926 - Calamida - *Lettere di A. S. a Giuseppe Mangilli.* (Per nozze Cornelli-Amadasi). (Otto lettere). - Milano Tipogr. Conti, 1926.
11. — 1927 - Bilancioni - *A. Volta e A. Scarpa.* - Arch. di Storia d. Scienze, N. 3, 1927.

12. — 1928 - Calamida - *Lettere di A. S. a L. Antonini, D. Sacchi, L. Lanfranchi, M. Rusconi ed altri* (per nozze d'oro Pellegrini-Calamida). - Milano, Tip. Conti, 1928 (otto lettere).

13. — 1929 - Calamida - *Lettere di A. Scarpa a familiari ed altri* (per nozze Mangiorotti-Ghirardo). - Milano, Tip. Conti, 1929 (sedici lettere).

14. — 1930 - Bilancioni G. - *Sulle rive del Lete.* - Roma, Libreria di Scienze e Lettere, 1930.

15. — 1931 - Favaro G. - *A. Scarpa e G. Tiraboschi a proposito di latino.* - In Atti Accademia di Modena, Sez. Lettere, Serie IV, Vol. 3, Modena, Soc. Tipogr., 1931.

16. — 1931 - Bilancioni G. - *Alcune lettere inedite di A. S.* - Boll. dell'Ist. Storico Ital. dell'Arte Sanitaria, 1931.

17. — 1931 - Favaro - *Antonio Scarpa e i Caldani.* - Atti del R. Istituto Veneto di Sc. Lett., XCI, Disp. I e II, Venezia, 1931.

18. — 1932 - Favaro G. - *A. S. e l'Università di Modena.* - Un Vol. di pag. 289. Appendice dell'annuario della R. Università di Modena, fasc. IV, Modena Soc. Tipograf., 1932.

19. — 1932 - Favaro G. - *Gli esperimenti del rabdomante Bléton in una lettera di A. S.* - Atti d. Congresso di Rabdomanzia, Verona, 1932.

Scritti biografici intorno ad Antonio Scarpa.

1. — 1825 - Bégin L. J. - *A. S.* - Biograph. Méd., T. 7, pag. 113-116.

2. — 1832 - Platner Camillo - *Discorso recitato alle esequie di A. S.* - Pavia, Bizzoni, 1832.

3. — 1832 - Lanfranchi Alessandro - *Inscriptiones in funere viri clarissimi Antonii Scarpae ad Sanct. Michael. maioris templ.* - Ticini, Bizzoni, 1832.

4. — 1832 - Scarenzio Luigi - *Cenni intorno alla vita ed alle opere del cav. A. S.* - Milano, Biblioteca Ital., T. 68, 69, 70.

5. — 1832 - Del Chiappa - *Necrotogia di A. S.* - Annali Univ. di Medicina, Vol. 64, pag. 241.

6. — 1832 - Idem in: De Tipaldo - *Biografie degli ital. illustri.* - Venezia, T. 3.

7. — 1832 - Carron de Villars - *A. S.* - Annuaire médico-chir., Année 7, pag. 618-629.

8. — 1832 - London Medical Gaz., Vol. 11, n. 262 (dic.), pag. 325-329.

9. — 1832 - MAUNOIR - *Notices biographiques sur A. S.* - Bibliothéque Univ. Genève, T. 51, pag. 213.

10. — 1833 - KALISCH - *Medicin. Zeitung d. Ausl.* - Bd. I, pag. 19.

11. — 1833 - BEOLCHINI CARLO - *Necroscopia del defunto cav. A. S. con alcuni brevi cenni sulla malattia che lo condusse alla tomba.* - Annali Univ. di Med., Vol. 65, pag. 211 e seg.

12. — 1833 - Pabst Med. Zeit., n. 20, pag. 317-320.

13. — 1833 - Archives gén. de Méd., T. 31.

14. — 1833 - The Dublin Journ. of Med., Vol. 3, n. 9, luglio 1833, pag. 441-445.

15. — 1834 - TAGLIAFERRI GIACOMO - *Memoria intorno alla vita scientifica del cav. Antonio Scarpa.* - Dissertazione di laurea sotto gli auspici del prof. Bartolomeo Panizza. - Milano, tipogr. Ferrario, 1834.

16. — 1834 - AUGUSTIN F. L. - *A. S.* - in: Rust's Handbuch. d. Chirurgie, Vol. 14, pag. 513-522.

17. — 1834 - BOTTA CARLO - *Storia d'Italia dal 1789 al 1814.* - Libro VII.

18. — 1834 - MAFFEI GIUSEPPE - *Storia della letteratura italiana.* - Milano, Soc. dei Classici Italiani, Vol. IV, pag. 228-239.

19. — 1836 - Conversations-lexicon, Vol. 9, pag. 685-686.

20. — 1837 - MARZIN in: GIUS. ROVANI - *Storia delle lettere e delle arti in Italia.* - Milano 1837, Tomo 3, pag. 326 e seg.

21. — 1838 - PARISET E. - *Eloge de A. S.* - Mém. de l'Academ. Royale de Méd., T. 7, 1838, pag. 1-28.

22. — 1841 - *A. S.* - Unterhaltungsbibliothek, Vol. 5, pag. 14-26.

23. — 1844 - CALLISEN - *Medicinisches Schriftsteller-Lexicon,* Vol. 32, Altona, Taubstummen-Inst., 1844, pag. 112-125

24. — 1847 - FRESCHI FRANCESCO - *Storia della Medicina* (in continuaz. dello Sprengel). - Vol. 7, pag. 1, 54, 461, ecc.

25. — 1851 - C.... (CAMPORI G.) - *A. S. in Modena.* - Indicatore Modenese, n. 1-2.

26. — 1867 - FUMAGALLI - *Cenni biografici di alcuni illustri chirurghi.* - Milano, Ann. Univ. di Med., Vol. 202, pag. 334.

27. — 1867 - P.... - *Nouvelle Biographie génér.* - T. 43, Paris, Firmin-Didot, pag. 465.

28. — 1874 - MOLMENTI P. G. - *La pinacoteca Scarpa in Motta di Livenza.* - Archivio Veneto, T. 8, pag. 189 e seg.

29. — 1878 - Corradi A. - *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia.* - Pavia, Bizzoni, Vol. 2 e 3.

30. — 1878 - Zoja Giovanni - *La testa di A. S.* - Arch. p. l'Antropol. e l'Etnol. (del Mantegazza), Firenze, pag. 453 e seg.

31. — 1885 - Idem - *Un centenario memorabile per la scuola di Pavia.* - Bollettino Scientifico, Pavia, 1885.

32. — 1890 - Idem - *Il Gabinetto di Anatomia Umana della R. Università di Pavia.* - Pavia, Bizzoni, 1890.

23. — 1884 - Hirsch A. - *Biograph. Lexicon d. hervorrag. Aerzte.* - Berlin, 1884.

34. — 1887 - Monti A. - *Pavia e suoi Istituti.* - Pavia, Bizzoni, 1887.

35. — 1897 - Rocco Lepido - *Motta di Livenza. - Studio storico.* - Treviso, Tipogr. Sociale, 1897, pag. 438-461.

1897 - Idem - *A. S.* - Estratto.

36. — 1919 - Rossi Ottorino - *Antonio Scarpa e la causalgia.* - - Illustraz. medica italiana, I, Genova, 1919.

37. — 1924 - Falchi Francesco - *Commemorazione del primo centenario della Clinica Oftalmica di Pavia.* - Pavia, Tip. Coop., 1924, pag. 9-54.

38. — 1926 - Guzzoni degli Ancarani - *A. S. anatomico ed ostetrico in Modena.* - Atti del XXV Congresso di Ostetricia, 1926.

39. — 1926 - Capparoni P. - *Profili bio-bibliografici di medici e naturalisti.* - Roma, Istit. Farmacol. Serono, pag. 109-112.

40. — 1926 - Monti Achille - *Per la storia dell'Anatomia patologica di Pavia* (con 3 tav.). - Bollettino della Soc. Med.-chir. di Pavia, Anno XL dalla fondazione della Società, Pavia, Tip. Coop.

41. — 1927 - Monti Achille - *La figura di A. S. nella storia della Scienza e nelle fortune dell'Università di Pavia.* - Estratto dal volume " Lezioni e conferenze „, Corsi Autunnali tenuti nell'Università di Pavia 1927, Istituto di Arti Grafiche, Pavia, 1927.

42. — 1927 - Idem - In: Illustraz. med. ital., Genova, 1928.

43. — 1927 - Bilancioni G. - *A. Volta e A. Scarpa.* - Archeion, VIII, 1927.

44. — 1928 - Monti Achille - *Les reins d'Antoine Scarpa*, etc. - in " Aesculape „, *Le rein et l'urologie dans l'art, l'histoire et la littérature.* - Paris, mars, 1928.

45. — 1931 - FAVARO GIUSEPPE - *G. B. Morgagni e A. Scarpa* (nel numero unico in onore del Morgagni a Forlì). - Siena, Tip. S. Bernardino.

46. — 1931 - IDEM - *Prossimi centenari di tre grandi anatomici.* - Atti Congresso Anatomico di Firenze nel 1930. - Suppl. al Monitore zool., Vol. 41, 1931.

47. — 1931 - IDEM - *A. S. e l'Università di Padova.* - Atti Istituto Veneto di Scienze, Venezia, 1931-32, T. 91, pag. 11.

48. — 1931 - IDEM - *A. S. e i Caldani.* - Atti Ist. Ven. di Scienze, Venezia, T. 91.

49. — 1931 - IDEM - *A. S. e Girolamo Tiraboschi.* - Atti Accadem. Scienze e Lett. di Modena, Serie IV, Vol. 3.

50. — 1931 - GIORDANO DAVIDE - *A. Scarpa nelle epistole di taluni stranieri contemporanei.* - Atti VIII Congresso di Storia della Medicina, Roma, 1931.

51. — 1932 - ANTONINI G. - *La malattia di A. S. nell'epistolario Cairoli-Antonini.* - Varallo, Zanfa, 1932.

52. — 1932 - IDEM - In Gazzetta Medica Lombarda, 30 agosto 1932.

53. — 1932 - FAVARO G. - *Antonio Scarpa e l'Università di Modena.* - Un volume di pagine 290. Appendice all'Annuario della R. Università di Modena. - Soc. Tipogr. Modenese.

54. — 1932 - APERLO GIOVANNI - *Il testamento scientifico di A. S.* (con la riproduzione della medaglia coniata in onore di A. S. nel 1819). - Milano, Tip. Gilardoni, Chiesa, Gallazzi.

55. — 1932 - ANONIMO - *A. S.* - Giardino di Esculapio, Rivista trimestrale Prodotti Roche. - Ind. Grafiche Nicola Moneta, Anno V, n. 4, ottobre 1932.

56. — 1932 - FAVARO G. - *A. S. nella storia dell'anatomia normale.* - Relazione al Congresso della Società italiana di Anatomia. IV Riunione in Pavia.

57. — 1932 - GIULIANI G. M. - *Dom. Cotugno e A. Scarpa nella priorità della scoperta del nervo naso-palatino.* - Riv. Ital. di Stomatologia, N. 8.